

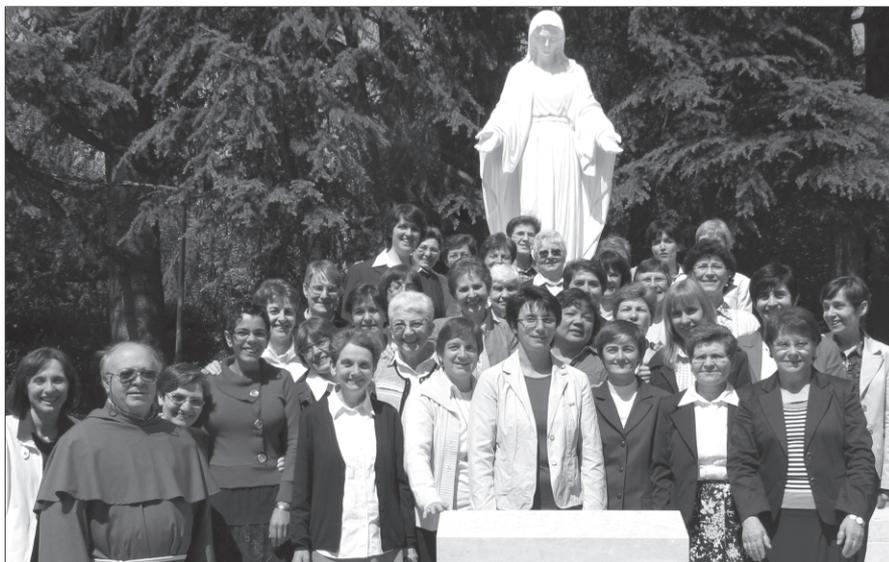
sappiamo riconoscere e scoraggiare. La carità, per se stessa, non rende nemmeno innocenti o “buoni”. Qualsiasi intervento ha bisogno di un luogo di “pensiero” entro il quale ricercare “sapienzialità”. Non sono rare le situazioni nelle quali è bene agire diversamente, anzi fare l'opposto di quanto ci verrebbe spontaneo. Se non altro, per evitare generalizzazioni, stigmatizzazioni, risposte da manuale.

Responsabilità non esclude creatività. Ed è altrettanto necessario responsabilizzare l'altro, quanto meno per aiutarlo a «chiedere meglio aiuto». Ogni singolo gesto dovrebbe collocarsi lungo un percorso, un piano ragionato attraverso il quale si restituisce una mappa grazie alla quale anche chi chiede possa orientarsi per incoraggiare la propria autonomia. Prendere tempo e distanza non sono forme di pigrizia o indifferenza. E nemmeno di sottovalutazione del bisogno. Sono un modo per aiutarsi e aiutare a non lasciarsi travolgere dall'affanno.

I momenti di confronto durante il laboratorio hanno identificato l'emergenza come uno dei fattori che maggiormente generano ansia e senso di impotenza. Moltiplicata in questi tempi di crisi generalizzata, di situazioni che precipitano rapidamente. Utopistico sognare le situazioni sempre pianificabili, sempre affrontabili con un progetto in mano. L'emergenza è parte della realtà. Siamo chiamati ad assumerla come dimensione strutturale, e non muoverci per negarla o tentare – invano – di annullarla; al più, farsi capaci di trasformarla in urgenza, senza mai dimenticare che l'emergenza può scavare fonti straordinarie di spiritualità. La parabola del buon samaritano racconta di un appello alla carità del tutto inatteso e urgente, rivolto alla persona sbagliata in un momento sbagliato. Ed è l'icona del farsi prossimo.

In definitiva, urgente non è la situazione ma la carità. E la carità non è ambigua, piuttosto assume l'ambiguità e la sa portare. Sapendo di non essere soli e comunicando la fiducia di non essere lasciati soli.

Marcello Matté



VIII Assemblea Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

QUANDO IL FUOCO DELL'AMORE SI ACCENDE

I due simboli del logo, cuore e mondo, hanno fatto da contesto e da guida ai lavori, sapendo che più l'amore di Dio cresce dentro di noi, più cresce l'amore, la passione per il mondo. La sintesi è nel cuore, che amando Dio apprende ad amare il mondo.

In un mondo che cambia molto velocemente, è non solo necessario, ma anche urgente, oggi trovare nuove risposte alle sfide che continuamente si presentano, mettendosi in ascolto dello Spirito che parla attraverso i “segni dei tempi”. È alla luce di questo presupposto che le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, dal 13 al 27 maggio scorso, hanno celebrato e vissuto come momento di grazia, di gioia e di discernimento la loro VIII Assemblea generale ordinaria, nella sede centrale dell'Istituto a Borgonuovo (BO). Vi hanno preso parte 36 Missionarie provenienti dalle diverse comunità presenti in Italia, in Argentina, negli Stati Uniti, in Bolivia, in Brasile, in Lussemburgo e in Polonia. Divisa in due fasi, nella seconda, dedicata soprattutto alla programmazione futura, alle Missionarie si sono

uniti anche i Volontari dell'Immacolata-Padre Kolbe, laici aggregati, anch'essi rappresentativi delle varie nazioni in cui l'istituto è presente, e due Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe provenienti dal Brasile.

Tema e filo conduttore

Il tema che ha aperto e guidato l'Assemblea generale *Con il mondo nel cuore, con il cuore nel mondo*, ha abbracciato in forma trasversale tutti i momenti (celebrazioni, verifiche, incontri assembleari o in gruppo) in quanto particolarmente significativo per l'Istituto in questa fase della sua storia. Esso scaturisce dal cammino fatto in questi anni a partire dalla riflessione sulla nostra natura, identità secolare e quindi dall'urgenza di vivere come consacrate secolari una

spiritualità di sintesi tra l'amore di Dio e l'amore del mondo.

In apertura dei lavori, la direttrice generale uscente, Marina Melis, ha spiegato il tema e i suoi due simboli, cuore e mondo, come realtà poste in comunicazione tra loro, l'uno nell'altro, come appare dal logo stesso dell'Assemblea.

Il cuore. «Dall'Incarnazione del Figlio di Dio cogliamo un tratto che ci appartiene e ci interpella: Dio ama il mondo. Lo ama con passione, cioè "patendo" per il mondo. Egli non è venuto a giudicare il mondo. È quella che possiamo definire l'attitudine positiva verso il mondo, la simpatia per tutto ciò che l'uomo vive, non negando le contraddizioni a cui è soggetto, non tirandosi fuori, ma fermentandolo di Vangelo. Più l'amore di Dio cresce dentro di noi, in una relazione intima, profonda, appassionata, più cresce l'amore, la passione per il mondo, perché il nostro cuore comincia ad assomigliare al cuore di Dio, al cuore di Cristo che ha dato la vita per la vita del mondo. Sì, la sintesi è nel cuore, che amando Dio apprende ad amare il mondo».

Il mondo. «Noi tutte dovremmo essere "specializzate" in questa attitudine positiva verso il mondo, con la stessa passione di Dio e come ala avanzata di una Chiesa chiamata a camminare nel mondo e con gli uomini del nostro tempo, guardandoli con simpatia e speranza. Il mondo è in mani sicure: "Il principe di questo mondo è stato gettato fuori" (Gv 12,31). Questo non significa assenza di discernimento o atteggiamento acritico, ma fiducia, attitudine a cogliere il passaggio di Dio nella storia, a coglierlo in ogni anelito di libertà e in ogni desiderio di bellezza che abita gli uomini del nostro tempo. Significa anche capacità di cogliere i segni del Regno che, come dice Gesù, è nascosto e può trovarsi là dove non ti aspetteresti. In questo senso noi siamo chiamate, attraverso la nostra vita, la nostra testimonianza e missione, a santificare le realtà terrene, a riconsacrare a Dio nel nostro cuore quel mondo che, uscito buono e bello dalle sue mani, attende pur



sempre di riacquistare il suo primitivo splendore».

Quattro sessioni di lavoro

L'Assemblea è stata caratterizzata da quattro sessioni di lavoro con altrettanti temi, priorità, progetti, fedeli a quanto suggerito dal nostro Fondatore, padre Luigi Faccenda, in una lettera del 1976: «*Siete alla vigilia dell'Assemblea Generale: un momento particolare nella vita dell'Istituto, che non si esaurisce con l'elezione del nuovo Governo ma che ha la sua influenza nel futuro, se ci si confronta alla luce delle Costituzioni, degli insegnamenti della Chiesa, delle grazie e degli aiuti ricevuti, e se si sta in ascolto delle esperienze di tutti e di ciascuno. Occorre saper vivere l'istante, per vivere il futuro che ci attende, rispondendo ai disegni che Dio ha su di voi, e che sono conseguenza della vostra stessa vocazione mariana- missionaria.*

In obbedienza a questo spirito, nella I sessione informativa abbiamo riletto il cammino percorso negli ultimi sei anni attraverso l'ascolto delle varie relazioni nazionali e generale. Uno sguardo ampio e universale sulle diverse realtà in cui viviamo e operiamo: Italia, Bolivia, Polonia, Lussemburgo, Brasile, Argentina, Stati Uniti. Paesi molto diversi tra loro per cultura, tradizione, situazione politica, economica e sociale, ma nei quali la nostra missione rimane quella di essere segno dell'amore,

della misericordia e della tenerezza di Dio per ogni uomo attraverso l'opera di evangelizzazione e di promozione umana, che si realizza secondo forme e mezzi diversi che le esigenze dei luoghi e delle varie culture ci suggeriscono. La nuova evangelizzazione, le sfide della secolarizzazione, l'interculturalità, il progressivo allontanamento delle nuove generazioni dalla fede: tanti i temi affrontati e messi a fuoco per cercare insieme una risposta, nuove modalità di annuncio e di azione missionaria.

Nella II e III sessione elettiva siamo state chiamate a scegliere ed eleggere la direttrice generale, guida e segno di unità nella nostra Famiglia consacrata. Sabato 19 maggio, alla presenza di padre Attilio Carpin, vicario episcopale della vita consacrata, – in rappresentanza del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna – è stata eletta Giovanna Venturi; con lei un nuovo Consiglio generale costituito dalle missionarie: Raffaella Aguzzoni, Elisabetta Corradini, Anna Brizzi e Anna Matera, e l'amministratrice generale Anna Marzano.

SALVINO LEONE

Sessualità e persona

Un'etica sessuale tra memoria e profezia

Grande è l'interesse per la posizione della Chiesa circa le questioni di etica sessuale. Come un vero e proprio manuale, il volume fa sintesi delle tante problematiche morali che oggi ruotano attorno ai temi trattati e valorizza quel rapporto tra sessualità e persona che è la grande intuizione conciliare. Una riflessione sistematica in tema di morale sessuale e matrimoniale, destinata non solo agli addetti ai lavori.

«TRATTATI DI ETICA TEOLOGICA» pp. 400 - € 35,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

▶ **25 lug – 3 ago: don Mario Rollando** “Le affinità elettive di Gesù e il banchetto nel Vangelo di Luca”

SEDE: Centro di Spiritualità “Mater Divinae Gratiae”, Via S. Emiliano 30 – 25127 Brescia; Tel 030.3847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

▶ **29 lug – 4 ago: p. Edoardo Cerrato** “Il nostro incontro con Cristo”

SEDE: Casa di spiritualità “S. Maria del Covolo”, 31017 Crespano del Grappa (TV); Tel e Fax 042353044.

▶ **30 lug – 4 ago: mons. Vincenzo Bertolone** “Fede, sorgente di santità”

SEDE: Casa esercizi spirituali Santuario dell’Addolorata – Mascalucia (CT); Tel 095.7274309 cell 389.1117932; www.casaesercizimascalucia.com

▶ **30 lug – 4 ago: p. Remo Piccolomini** osa “L’umanità di Cristo secondo Agostino”

SEDE: Monastero S. Rita, Viale S. Rita 13 – 06043 Cascia (PG); Tel 0743.76221; email: monastero@santaritadacascia.org

▶ **30 lug – 7 ago: don Carlo Molari** “Paolo, parti affidato dai fratelli”

SEDE: Casa di preghiera “Oasi Divin Maestro”, Via Montanino 11 – 52010 Camaldoli (AR); Tel 057.5556016; e-mail: oasidm@aruba.it

▶ **31 ago – 7 set: Fra Andrea Arvalli ofm conv** “Bellezza sempre nuova della vita evangelica”

SEDE: Casa di preghiera “Domus Aurea”, Via della Magliana 1240 – 00148 Ponte Galeria (RM); Tel 0665000069 Fax 066524371; www.figliedellachiesa.org

▶ **3-10 ago: p. Eugenio Brambilla** “Siate ricolmi dello Spirito (Ef 5,18)”

SEDE: Centro di Spiritualità “Santa Dorotea”, Via IV novembre 43 – 25061 Bovegno (BS); Tel 030926149 Fax 0309220859; e-mail: bovegno.centrospiritualita@smsd.it

▶ **3-10 ago: p. Vittorio Bellé ofm** “Nel mio cuore c’era come un fuoco ardente (Ger 20,9)”

SEDE: Centro di Spiritualità “Barbara Micarelli”, Via Patrono d’Italia 5e – 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

La IV sessione, con lo studio degli argomenti e delle proposte varie, ci ha viste impegnate soprattutto nel discernimento del cammino futuro: nuovi progetti, presenze, speranze. In particolare è stato oggetto di studio e approfondimento la realizzazione del progetto per la formazione permanente e quello apostolico che tracciano le linee per il prossimo sessennio. Ci siamo chieste come rispondere alla nostra specifica chiamata nella Chiesa e nel mondo alla luce del carisma mariano-missionario ricevuto in dono, in una fedeltà creativa e dinamica che non teme di sognare nuovi orizzonti e di incamminarsi verso di essi.

«La felicità di tutta l’umanità in Dio attraverso l’Immacolata: ecco il nostro sogno»: questo sogno di san Massimiliano Kolbe continua ad essere anche il nostro e a spingerci incontro ai fratelli che sono alla ricerca di senso, di vita, di felicità, ma soprattutto dell’Amore vero per offrire occasioni di dialogo, di incontro, di formazione, di riscoperta della fede; per dire loro con tutti i mezzi a nostra disposizione – la parola scritta, affidata al web o alle onde della radio – l’unica, vera Parola.

La presenza dei Volontari dell’Immacolata–Padre Kolbe ci ha permesso di vivere uno spirito di condivisione e di ricerca molto bello e costruttivo, nel desiderio di testimoniare in modo sempre più autentico, ciascuno secondo la vocazione ricevuta, il nostro essere nel mondo luce, sale, lievito di vita nuova.

Ripartenza con un cuore nuovo

Domenica 27 maggio, solennità della Pentecoste, nella santa Messa conclusiva la neo-direttrice generale ha consegnato un messaggio che ha tutto il sapore della novità che nasce dallo Spirito e conduce lontano, una sorta di invio e di ripresa del cammino, alla luce delle parole dell’Apocalisse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”.

«Ripartiamo con un cuore nuovo: l’amore di Cristo ci spinge verso il mondo!

Cuore e mondo sono i simboli che ci

hanno accompagnato durante questa VIII Assemblea generale ordinaria e che oggi segnano l’inizio di un nuovo cammino.

Siamo nel clima pieno della Pentecoste, evento di fuoco che riscalda, illumina e brucia. Gli apostoli un giorno uscirono da questa esperienza trasformati: semplici pescatori diventano coraggiosi apostoli, vite ordinarie parlano di un Amore più grande. È il fuoco dell’Amore!

Ancora una volta mi affascina san Massimiliano Kolbe, mentre lo sento ripetere: “Quando il fuoco dell’amore si accende non può restare chiuso nei limiti del cuore, ma incendia, divora, assorbe altri cuori!”. Questo ho chiesto a Dio nei giorni dei nostri lavori per me e per voi e questo mi auguro che possiamo vivere tutti perché insieme possiamo ripartire con la certezza di essere stati toccati dalla grazia e inviati ad esserne testimoni.

Ecco, io faccio nuove tutte le cose... Mi ritornano alla mente le parole di un canto brasiliano:

è vita che nasce dalla vita, è frutto che nasce dall’amore,

AGNÈS SOCHOR

Una sola cosa è necessaria

Da leggere poco alla volta, lasciandosi illuminare dallo Spirito che parla, una testimonianza attuale da parte di chi ha incontrato Cristo, vissuta e per questo convincente. Una sintesi dell’insegnamento di Gesù al fine di favorirne l’interiorizzazione. Ricco di citazioni dalle Scritture, è utile a far conoscere Dio anche a chi si sente lontano dalla fede.

«SENTIERI»

pp. 192 - € 15,50

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

è vita che vince la morte, è vita che viene dal Signore.

È in questa novità che vogliamo lasciare l'aula assembleare per ritornare nei luoghi della nostra missione, continuando a sognare insieme. E allora sì... potremo volare, fondati nella nostra vocazione, radicati nel carisma che ci accomuna: solide radici che ci danno il coraggio di vivere e di osare nel dono di noi stessi. Dio ama il mondo attraverso di noi.

Siamo noi, oggi, quell'amore e quella compassione che abbraccia "l'uomo questo consacrato".

Una missione appassionante che ci viene riconsegnata dalle mani di Maria: con lei, donna della tenerezza, vogliamo rinnovare il nostro impegno ad essere sorelle e fratelli universali che nell'amore vincono la paura, nella fraternità l'isolamento, nella ricerca la mediocrità.

Solo così potrà realizzarsi il sogno del nostro Fondatore che vedeva "di

fronte ad un mondo senza Dio, l'Istituto ergersi a braccia aperte in un abbraccio universale".

Solo così realizzeremo la nostra vocazione e missione! A tutti e a tutte buon cammino!».

Un cammino che reca con sé i segni della fraternità, della comunione, della gioia vissuta e condivisa, della speranza che... un altro mondo è possibile, nella misura in cui ognuno di noi è disposto a fare la sua parte!

Angela Savastano

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

L'Istituto "Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe" è un Istituto secolare di diritto pontificio. Nato a Bologna nel 1954 sotto la guida di padre Luigi Faccenda, francescano conventuale, si inserisce nel solco della ricca spiritualità mariana-missionaria di san Massimiliano Kolbe cogliendone l'intenso dinamismo apostolico e facendo propria la sua idea guida: *la felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata*. Il nostro desiderio, infatti, è quello di tenere viva la presenza di Maria e vivere il Vangelo sulle sue orme, nelle varie situazioni in cui ci troviamo ad operare. Come lei, ci sentiamo chiamate a metterci in cammino sulle strade del mondo per portare agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita e dell'amore ed essere con loro e per loro testimoni di speranza.

La consacrazione a Dio in povertà, castità e obbedienza è la tappa decisiva del nostro cammino di sequela del Signore. La nostra appartenenza all'Istituto si esprime secondo modalità diverse: alcune di noi vivono nella propria famiglia o da sole, e altre, invece, in gruppi di vita fraterna nelle Case dell'Immacolata.

Nel 1997 in Brasile è nato anche il ramo maschile dell'Istituto: i Missionari dell'Immacolata-Padre Kolbe. Vi sono, inoltre, i Volontari dell'Immacolata-Padre Kolbe: laici aggregati all'Istituto, che condividono la nostra spiritualità e missione secondo il proprio stato di vita.

A servizio dell'uomo

La volontà di essere "nel mondo" per la salvezza del mondo, il desiderio di porci a servizio dell'uomo in ogni ambiente e classe sociale, l'ascolto dei segni dei tempi e del cammino della Chiesa hanno condotto l'Istituto ad una apertura missionaria senza frontiere. Dall'Italia i nostri passi si sono indirizzati verso nuovi paesi del continente americano ed europeo: l'Argentina, la Bolivia, la California, il Brasile, il Lussemburgo, la Polonia: in ogni paese una risposta concreta alla povertà spirituale, morale e anche materiale di molte persone.

Tre sono gli ambiti che ci stanno particolarmente a cuore: la famiglia, i giovani, i *mass-media*. In ognuno di essi operiamo con una varietà di iniziative e di proposte: l'evangelizzazione itinerante e l'annuncio della parola

di Dio; l'animazione di Centri di spiritualità e di preghiera; proposte varie di formazione e spiritualità; la presenza nel mondo del lavoro.

Con tutti i mezzi

Volgiamo un'attenzione particolare a tutti quei mezzi che la moderna tecnologia mette a nostra disposizione, credendo nel loro utilizzo positivo a servizio del regno di Dio. Operiamo nel settore dei *media* con una varietà di espressioni, adeguando tali mezzi alla cultura e alle necessità dei singoli paesi dove siamo presenti.

La preparazione e diffusione della stampa periodica ed editoriale nella varie lingue: italiano, spagnolo, portoghese, francese, polacco. La rivista *Milizia Mariana* (in Italia), *Milicia Mariana* (in Argentina), *O Milite* (in Brasile). La casa editrice *Edizioni dell'Immacolata* (in Italia e in Argentina).

L'evangelizzazione attraverso la radio. Una realtà che ha trovato uno sviluppo particolare in Brasile con *Radio Imaculada Conceição* e che si è avviata anche in Italia e negli altri paesi nei quali siamo presenti, con la preparazione e trasmissione di programmi radiofonici, tra i quali *Incontro con Maria. 5 minuti con la Madre del Signore*.

La televisione, con la concessione di un canale televisivo a Campo Grande (Brasile).

Internet, moderna piazza in cui incontrare l'uomo di oggi, comunicare con lui e percorrere insieme cammini di speranza.

Missionarie come Maria, attente ai segni dei tempi e alle necessità del mondo, operanti dentro la realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della misericordia, della tenerezza di Dio. È questo lo spirito che ci anima e che ogni giorno ci rimette in cammino.

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe
Viale Giovanni XXIII, 19 - Borgonuovo
40037 Sasso Marconi (BO)
Tel. 051.84.50.02 – 051.678.20.14
ufficiostampa@kolbemission.org -
www.kolbemission.org



L'abate nell'ordine cistercense

PER FORMARE, LASCIARSI FORMARE

Come i confratelli che gli sono affidati, il superiore ha lo stesso cammino da compiere: dalla paura di Dio all'amore di Dio senza paura. E così cercare il Regno di Dio nella fede, perseverare nelle opere buone, alla luce del Vangelo.

In occasione dell'ultimo Capitolo generale dei Cistercensi della Stretta Osservanza (Assisi, 6-9 settembre 2011), dom Eamon Fitzgerald, abate generale *ocso*, ha offerto a un'assemblea costituita principalmente da superiori dell'Ordine una relazione dedicata alla formazione continua del superiore.¹

Abate e cammino monastico

«L'abate è un monaco – esordisce dom Fitzgerald – e non smette di esserlo quando riveste il ministero di abate». L'abate percorre lo stesso cammino che, attraverso la vita monastica, porta a maturazione la vocazione battesimale che lo rende figlio di Dio, simile a Cristo. «Si tratta di divenire una persona che ama nella verità, le cui caratteristiche sono descritte nel capitolo 72 della Regola. L'abate – come tutti i monaci – deve sforzarsi d'attendere al Regno di Dio nella fede, nella perseveranza delle opere buone e sotto la guida del Vangelo. L'abate

deve temere Dio e osservare la Regola (RB 3)».

Questo “timor di Dio”, disposizione fondamentale nella Regola, è richiesto a tutti i monaci, ma deve essere particolarmente presente in chi ha una posizione di responsabilità nella comunità (abate, cellario, infermiere, portinaio). Il timor di Dio «è la roccia salda su cui è fondata la virtù nella Regola. È la forza motivazionale per la quale rispondiamo alle persone e ai compiti che ci sollecitano. È fede nella realtà di Dio, nella sua esistenza, nella sua sollecitudine per noi, e nel fatto che siamo responsabili davanti a Lui. Ciò riguarda in modo particolare l'abate».

Formazione a che cosa?

Il monaco è in cammino come l'abate, quindi la formazione è continua. San Benedetto offre alcuni esempi concreti circa il tipo di persona che egli considera un santo e un buon modello. «Quando parla del *cellario*, cerca qualcuno che abbia le seguen-

ti qualità: capace di buon giudizio, maturo di carattere, sobrio, non supponente o agitato, che sia padre per tutti, capace di compassione e rispetto nei confronti di uomini e cose, che non rattristi gli altri ma sia umile, dolce e amabile nel suo eloquio». Dom Fitzgerald fa notare che le qualità dell'*abate* provengono dalla stessa fonte: «deve essere utile ai fratelli, piuttosto che presiedere su di loro; deve conoscere la legge divina, essere casto, temperante e misericordioso; dare prova di accortezza e considerazione, di discernimento e di moderazione. Sono liste impressionanti per le qualità umane che richiamano e il livello di maturità che esigono».

Considerate sul criterio dell'imitazione di Cristo, così come sono descritte nei gradi di umiltà, queste qualità non dovrebbero stupire. Infatti, «sono il frutto di vite vissute nello spirito evangelico dell'imitazione di Gesù, ponendo al primo posto nella vita la volontà di Dio, così come il dono di sé al servizio degli altri. Si tratta di una vita modellata su Colui che è veramente uomo e veramente Dio».

La scelta del monaco è la *kénosi* vissuta da Cristo, «una vita fondata sulla relazione – “Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me” – e che è vissuta nella coscienza d'essere amato». E l'abate vive questa vita come tutti gli altri monaci, seguendo la Regola, il programma di preghiera e lettura, di pasti e riposo, di lavoro. Il suo lavoro specifico, o meglio il ministero che lo distingue tra i fratelli, è un compito difficile che Benedetto descrive con immagini: «padre, maestro, pastore, dottore e amministratore». L'abate esercita «un ministero di attenzione, di cura della comunità, l'incarico di nutrire la vita della comunità così che i fratelli possano divenire persone formate e guidate dallo Spirito, che vivono una vita d'amore che conduce alla vita eterna».

La conclusione di queste considerazioni, afferma dom Fitzgerald, è che la formazione continua dell'abate e del monaco «ha luogo attraverso il vissuto della vita comunitaria con tutto ciò che essa comporta, e la differenza importante, nel caso dell'a-